



Editoriale, *Claudio Sarzotti*

OPG: LA FOLLIA STA PER CHIUDERE?

La lunga e accidentata marcia verso l'abolizione degli Ospedali psichiatrici giudiziari, *Adelmo Manna*

Quale superamento dell'Opg?, *Francesco Maisto*

La disciplina della follia. Dal manicomio criminale all'Ospedale psichiatrico giudiziario: una breve ricostruzione, *Dario Stefano Dell'Aquila*

La legge 81/2014, un buon punto di partenza: il futuro dei folli-rei ai tempi della neurociviltà, *Michele Miravalle*

Chiudere gli Ospedali psichiatrici giudiziari senza se e senza ma. E senza proroghe, *Stefano Cecconi*

Il programma modello: il caso Friuli Venezia Giulia, *Valentina Pizzolitto*

ALTRI SAGGI

Il sistema penitenziario in Guinea-Bissau, *Paola Salvadori*

Gli ostacoli posti dal diritto vivente all'accesso dello straniero irregolare alle misure alternative alla detenzione, *Alberto Penoncin*

LE RUBRICHE PERIODICHE

RUBRICA GIURIDICA

Eseguire una pena illegittima? Il destino delle pene incostituzionali alla luce della "sentenza Gatto", *Elia De Caro e Gennaro Santoro*

Il lungo cammino per l'effettività dei rimedi risarcitori di cui all'articolo 35 *ter* Ordinamento penitenziario, *Simona Filippi*

RECENSIONI

LUCIANO EUSEBI, *La Chiesa e il problema della pena. Sulla risposta al negativo come sfida giuridica e teologica* (di Claudio Sarzotti)

LUIGI PANNARALE (a cura di), *Passaggi di frontiera. Osservatorio sulla detenzione amministrativa degli immigrati e l'accoglienza dei richiedenti asilo in Puglia* (di Giacomo Pisani)

GIOVANNI CELLINI, *Controllo sociale, servizio sociale e professioni di aiuto. Una ricerca nel sistema penitenziario* (di Giovanni Lapi)

FRANCO CORLEONE e ANDREA PUGIOTTO (a cura di), *Volte e maschere della pena. Opg e carcere duro, muri della pena e giustizia riparativa* (di Benedetta Perego)

ALESSANDRA BALLERINI, *La vita ti sia lieve. Storie di migranti e altri esclusi* (di Perla Allegri)



ANTIGONE

QUADRIMESTRALE DI CRITICA DEL SISTEMA PENALE E PENITENZIARIO

2014
anno IX - n. 1

Ospedali psichiatrici giudiziari:
la follia sta per chiudere?

ANTIGONE - anno IX - n. 1 - 2014



EDITORIALE

Claudio Sarzotti

Abbiamo già affrontato in un recente passato sulla nostra rivista la questione dei folli-rei, ma abbiamo deciso di dedicargli un numero monografico in un momento che appare decisivo per il definitivo superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari. Come si potrà notare leggendo alcuni dei saggi presenti nel numero della rivista, questo settore del sistema penale e penitenziario è stato uno di quelli su cui ha maggiormente e positivamente operato il Governo Renzi, in particolare emanando una normativa (la legge n. 81 del 30 maggio 2014) che ha posto un termine ultimativo alla chiusura degli OPG (31 marzo 2015) e ha stabilito alcuni principi di civiltà giuridica da tempo invocati da gran parte degli addetti ai lavori (*in primis* la limitazione della misura di sicurezza detentiva alla durata della pena massima edittale prevista per il reato commesso dal folle reo, rendendo in tal modo anche formalmente illegittimi i cd. ergastoli bianchi).

Occorre, tuttavia, non abbassare la guardia perché il clima politico-culturale complessivo pare volgere nuovamente al cupo tintinnar di manette, triste ricordo della stagione di “Mani pulite”. Passata la breve infatuazione mediatica per la questione del sovraffollamento carcerario, incassata un’assoluzione per insufficienza di prove da parte della Corte europea dei diritti dell’uomo subito spacciata come punto di svolta della politica penitenziaria italiana, il dibattito pubblico sembra nuovamente segnato da emergenze criminali che vengono affrontate con la grammatica del diritto penale. Dalle inchieste su “Mafia capitale” al nuovo successo delle campagne leghiste contro rom, rifugiati politici e stranieri *tout court*, possiamo trovare numerosi esempi di un populismo penale che potrebbe essere indotto a sfruttare la crisi economica da cui il Paese sembra incapace di uscire per trovare facili capri espiatori su cui focalizzare la rabbia dell’emozione pubblica. Quale miglior bersaglio mediatico, ad esempio, di un folle reo che, magari dopo essere stato appena dimesso da un OPG, commetta un grave reato di sangue?

Del resto, le questioni aperte e le insidie nel processo riformatore sono ancora numerose. Innanzitutto, come sottolinea Stefano Cecconi nel suo articolo, se i dati ci dicono che gli internati non dimettibili sono attualmente circa 370, perché si stanno preparando oltre 900 posti nelle nuove piccole residenze su scala regionale (le cd. REMS) che dovrebbero sostituire gli OPG? Se tali residenze, come quasi certamente avverrà, non saranno pronte per il 31 marzo 2015, verrà nuovamente prorogata la chiusura degli OPG? Del resto, esistono già ora gli strumenti giuridico-formali e operativi (in particolare la misura di sicurezza della libertà vigilata) per garantire il non abbandono di quelle persone che necessitano di cure e di strutture contenitive, come afferma nel suo articolo Francesco Maisto ricostruendo le buone pratiche sviluppate nella regione Emilia Romagna.

Ma, come ricorda nel suo saggio ricostruttivo Dario Stefano Dell'Aquila, la figura del folle reo è da sempre stata oggetto di potere ai confini tra il paradigma medico e quello giuridico attraverso l'ambiguo e fantasmatico dispositivo di sorveglianza della sua presunta pericolosità sociale. Tale dispositivo, per un verso, non è stato ancora abbandonato dal nostro legislatore (non abbastanza coraggioso come afferma Adelmo Manna, ricordando, tra l'altro, alcuni casi di cronaca in cui tale istituto venne utilizzato da Benito Mussolini per neutralizzare personaggi scomodi del proprio *entourage* familiare). Per altro verso, esso rispunta in quella che Michele Miravalle nel suo saggio definisce "sbornia neuroscientifica", sindrome di cui pare affetta certa parte della giurisprudenza italiana che si avventura in complesse argomentazioni scientifiche per trovare deterministici nessi tra struttura del cervello umano e comportamenti devianti. In realtà la scienza psichiatrica più avveduta ha posto da tempo in forte dubbio le proprie capacità predittive, così come ha sostanzialmente negato l'esistenza di situazioni in cui il soggetto agente sia totalmente privo della capacità di intendere e volere. Questi assunti scientifici non fanno che rendere quanto mai attuale una revisione della stessa impostazione penalistica del doppio binario e, di conseguenza, la necessità di porre finalmente mano alla riforma del nostro codice penale.

Profonda revisione codicistica che viene richiamata anche nell'importante lavoro di Luciano Eusebi di ricostruzione del pensiero della Chiesa sulla sanzione penale che viene qui recensito. Proprio in tale lavoro vengono avanzate proposte di riforma del codice che da anni sono discusse dagli operatori del diritto e verso le quali la doppia radice culturale, cattolica e della Sinistra storica, dell'attuale Governo potrebbero agevolmente convergere. Quanto altro tempo dovremo ancora aspettare per veder "cambiare verso" alle politiche penali e penitenziarie di questo Paese?